

Particelle elementaridi **Pierluigi Battista****Intercettazioni
L'abuso tollerato**

Mentre si incendiava il dibattito sulle intercettazioni «indirette» del presidente della Repubblica, con annesso scontro istituzionale tra Quirinale e Procura di Palermo, mi è capitato di domandare a tante persone mediamente informate sui fatti della politica italiana a quale inchiesta facesse capo la famosa intercettazione in cui Berlusconi esprimeva giudizi volgarissimi sul fisico e sull'appetibilità sessuale di Angela Merkel. Nessuno ha saputo rispondere correttamente alla domanda, men che mai a quella successiva, ossia quale rilevanza penale quella volgarità avesse occupato nell'inchiesta da tutti dimenticata. E pochissimi si sono ricordati che il contenuto di quella celeberrima intercettazione (non c'è stato italiano davanti alla tv, di destra o di sinistra, che non abbia villanamente apostrofato con l'inqualificabile epiteto berlusconiano la Merkel che esultava durante gli Europei di calcio) non è mai stato pubblicato per intero. Si «diceva» che in un'intercettazione Berlusconi avesse dato della «c....a inc....bile» alla Merkel. Ma che per timore di rappresaglie diplomatiche si fosse coralmemente deciso che l'ufficializzazione di quella intercettazione potesse attendere.

Non si tratta di un caso isolato. Quanti cittadini mediamente informati e sensibili alle sorti della politica e della giustizia in Italia, in coscienza e senza consultare Google, sono in grado di dire a quale inchiesta appartenesse l'intercettazione in cui Berlusconi sosteneva che l'Italia era un «Paese di m....» e soprattutto di dire che rilevanza penale quella esclamazione, pronunciata in una conversazione privata da un presidente del Consiglio, abbia messo in evidenza?

Questo per dire che non sempre la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche nella fase delle indagini e prima del rinvio a giudizio sia un'impellente necessità né della libertà di stampa né tantomeno della normale attività giudiziaria. So di sostenere una posizione iper-minoritaria (e addirittura sospettata) paragonata a quella della Federazione nazionale della stampa, dell'Ordine dei giornalisti e persino della stragrande maggioranza dei colleghi del nostro giornale. Ma non possiamo essere indifferenti all'abuso che spesso ha snaturato uno strumento investigativo prezioso come le intercettazioni telefoniche. E non dobbiamo pensare di usare la Costituzione a fette, difendendo con ammirevole vigore l'articolo 21 sulla libertà d'espressione e liquidando come una patetica bizzarria ostruzionistica l'articolo 15 che tutela la riservatezza delle nostre conversazioni private (posta, telefono, e ora mail e telefono cellulare). E dobbiamo pensare alle persone non indagate che vengono demolite con una chiacchiera telefonica compromettente, resa pubblica anche se irrilevante dal punto di vista giudiziario. Del resto accade solo in Italia: possibile che in tutti gli altri Paesi, democrazie solide e mature, abbiano deciso di rinunciare all'esercizio della libertà di stampa?

”
**La libertà di
stampa a volte
non c'entra con
la pubblicazione
di frasi private**

